

## ***Semeraro: «Per la famiglia una pastorale più coraggiosa»*** ***Stefania Falasca***



«Il Sinodo non è convocato per formulare dei prontuari o delle ricette. Cercheremo di approfondire la teologia della famiglia e la pastorale che dobbiamo attuare nelle condizioni attuali. Con profondità e senza cadere nella "casistica"». Così monsignor Marcello Semeraro spiega i lavori all'apertura del Sinodo ordinario sulla famiglia. Il vescovo di Albano è tra gli incaricati dal Papa nella Commissione per l'elaborazione della relazione finale dell'assemblea sinodale.

### **Eccellenza, cosa si prospetta in questa assemblea sinodale che inizierà domani?**

In questi giorni rifletteremo sulla famiglia, cellula fondamentale della società umana, luogo fondamentale dell'alleanza della Chiesa con la creazione di Dio e senza la quale la Chiesa non esisterebbe. E saremo chiamati ad allargare la prospettiva di sguardo sulla realtà del matrimonio e della famiglia nel più ampio complesso delle relazioni che li caratterizzano, non soltanto nel legame con i figli ma anche con i fratelli, gli anziani, i nonni. Relazioni che aprono alla crescita, alla cura per l'altro.

### **Perché tornare su un tema trattato nella *Familiaris consortio* in modo quasi esaustivo?**

La *Familiaris consortio* è stata pensata e scritta in un contesto storico e sociale che ancora non metteva radicalmente in discussione la realtà della famiglia. Adesso non è più così. Oggi siamo in un mondo in cui tutto questo è messo in questione e noi dobbiamo essere profeti della famiglia. Ma non possiamo essere profezia solo ripetendo quello che sulla famiglia è stato detto fino ad ora. Dobbiamo senz'altro

dirlo in una nuova forma, in modo tale che sia percepita nella sua bellezza. *Non nova sed noviter*. È qui la questione. Se un cinese per strada mi chiede nella sua lingua un'indicazione e io gli rispondo in italiano, quella persona non capirà; né lo capirà meglio se glielo ripeto alzando la voce, urlando. Penserà che sono infuriato con lui. Per il mondo contemporaneo in cui si celebra questo Sinodo è così. Noi siamo chiamati a dire che la famiglia, il Vangelo è speranza per l'uomo d'oggi, in un mondo in cui non si crede più e ci domandano: cosa intendi quando parli di famiglia?

**Alcuni però sostengono che il Sinodo dovrà produrre "una proclamazione chiara e ferma" a sostegno della dottrina della Chiesa sul matrimonio...**

Il Papa non ha convocato un Sinodo per mettere in discussione la dottrina sull'indissolubilità del matrimonio, ma per considerare il matrimonio e la famiglia nel mutato contesto storico e sociale e per un approfondimento della dottrina affinché questa possa essere più eloquente per gli uomini e le donne di oggi.

**Il Sinodo straordinario ha conosciuto dibattiti e tensioni su dottrina e pastorale, verità e misericordia. Secondo lei proseguiranno anche in questo Sinodo?**

Non esiste un'opposizione tra "dottrinale" e "pastorale". Una verità che non è pastorale non è verità. Una pastorale che non è radicata nella dottrina non è pastorale, è solo strategia. La contrapposizione è un fraintendimento che affonda le sue radici nella polemica di alcuni contro il Concilio Vaticano II, perché è il Concilio che ha assunto la pastoralità come stile. È infatti esattamente con questa prospettiva che il Concilio Vaticano II redasse la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, come evidenziato nella prima nota al Proemio. La *Gaudium et spes* "è pastorale perché sulla base di principi dottrinali intende esporre l'atteggiamento della Chiesa in rapporto al mondo e agli uomini di oggi". Quindi è pastorale perché sulla base di principi dottrinali espone atteggiamenti da assumere, scelte da fare.

**Quindi la dottrina e la pastorale non si giocano nella contrapposizione ma nel coinvolgersi nel mondo...**

Esattamente, si giocano nel "coimplicarsi" con la realtà umana. Questo significa imitare Dio che sempre ci precede nell'amore coinvolgendosi, perché Lui si è coinvolto per primo con noi.

**Se dunque il Sinodo segue la *Gaudium et spes* il punto di riflessione sarà soprattutto sulla pastorale da adottare?**

Il Sinodo vorrà mettere in evidenza il luminoso piano di Dio sul matrimonio e sulla famiglia e aiutare i coniugi a viverlo nella loro esistenza, accompagnandoli in tante difficoltà, con una pastorale intelligente, coraggiosa e piena d'amore. E sicuramente la questione da riflettere è qui perché non sempre la nostra pastorale, è giusto ammetterlo, è così: intelligente, audace e amorevole.

## **E quand'è per lei che una pastorale può essere così?**

È intelligente quando è la traduzione nella pratica della teologia perché la pastorale è sempre la pratica della fede. Un'azione pastorale, infatti, che non si fonda dottrinalmente tradisce la fede. Una dottrina di fede, al contrario, che non mostra di essere *propter nos homines et propter nostram salutem* non è cristiana perché vanifica il mistero dell'Incarnazione. Essendo solo teoria, fa diventare superflua la storia della salvezza. Una pastorale, del resto, è coraggiosa e creativa quando non si limita a ricalcare percorsi pastorali già battuti. Quando non dice "si è sempre fatto così". E piena d'amore vuol dire con misericordia. "Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti".

## **Qual è allora in sintesi il compito di questo Sinodo?**

Anzitutto quello di radicare esplicitamente la famiglia nel progetto di amore di Dio che il sacramento significa e realizza; ossia nel segno dell'alleanza e della "comunione di vita", come dice il Concilio. Vedere poi realmente quali sono le speranze, le ferite e le sofferenze della famiglia oggi e quindi le forme concrete di annuncio, di cura e di accompagnamento.

## **Ci dobbiamo anche attendere, quindi, che da questo Sinodo usciranno delle ricette per curare la famiglia?**

Il Sinodo non è convocato per formulare dei prontuari o delle ricette. Cercheremo di approfondire la teologia della famiglia e la pastorale che è conseguente nelle condizioni attuali. Con profondità e senza cadere nella "casistica", che farebbe inevitabilmente abbassare il livello del nostro lavoro. Parliamo di cura e accompagnamento. Questo implica le responsabilità individuali verso le persone da parte di chi si prende cura e accompagna. Il ruolo della Chiesa è di accompagnare ciascuno in una crescita, in un cammino, i credenti certo, ma pure i non credenti, se lo desiderano. La Chiesa è sacramento di salvezza per tutti. Ci sono molti percorsi e molte dimensioni da esplorare a favore della *salus animarum*.

## **La questione della comunione ai divorziati risposati?**

Nel Sinodo si parlerà di tutte le questioni che riguardano la realtà e il vissuto quotidiano delle famiglie nel mondo attuale. Questo è un caso particolare. Schiacciare il Sinodo sulla questione di dare o meno l'Eucaristia in questi casi particolari senza

una più ampia visione significa pensare che il matrimonio e la crisi della famiglia siano qualcosa che riguarda solo noi cattolici. La realtà e la bellezza della famiglia invece riguarda tutti.

### **Il Papa ai vescovi ospiti a Filadelfia per l'incontro mondiale della famiglia ha dato delle indicazioni. Sono valide anche per i Padri sinodali?**

Certamente. Il Papa non ha detto cosa si deve fare. Sarebbe troppo facile e comodo. Il Papa ha chiesto soprattutto atteggiamenti e stili da assumere. Il primo atteggiamento è il prendersi cura per davvero, è la vicinanza non solo detta con parole ma pure nei fatti.

### **Per lei personalmente cosa significa?**

Per me significa essere accanto a una persona con ricchezza di cuore. E prendersi cura di quella persona significa accompagnare, dedicare ad essa del tempo e anche assumerne il peso, incoraggiando affinché possa dare buoni frutti, possa trasformarsi.

### **È questo l'essere padri e madri indicato infine dal Papa?**

Il Papa ci chiede infine questo. Di essere padri e madri nello stile di amore di Dio, nel seguire il "rigore degli affetti di Dio", imitando Cristo. Solo così la Chiesa non viene meno al suo compito di essere segno e strumento dell'intima unione, cioè dell'alleanza dell'uomo con Dio di cui la famiglia è prefigurazione. Solo così la famiglia e la Chiesa possono essere oggi profezia "segno e strumento dell'unità del genere umano".